

il CASTELLO

Periodico Cavaresi

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 MHz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

LA LINGUA NAPOLETANA

Nella mia introduzione ai *Ritti Antichi ovvero Proverbi Napoletani* (Ed. Il Castello, Cava, 1972) a pag. 14 scriveva: «Non sappiamo se la lingua popolare che ci è stata tramandata dai nostri antenati, fosse una lingua autoctona, od una derivazione dal latino; né ci preoccupiamo di saperlo, giacché i nostri studi non sono fatti per la glottologia, né per la storia delle lingue. Non possiamo, però, fare a meno di segnalare che la diversità di articolazione delle parole, cioè di declinazione, tra il latino che agiva soltanto sulle sillabe finali per dare ad esse un diverso significato (es. rosa = la rosa, rosea = della rosa, ecc.) ed il vero nostro parlare popolare, che lascia immutata la parola declinazione soltanto con gli articoli, e laddove è necessaria raddoppia la consonante iniziale o da una diversa struttura alla parola stessa (i rose = le rose; i pichére, i pichére; a pichére, i pichére), ci fa credere che la nostra fosse una lingua originaria di tutte le popolazioni abitanti del bacino del mediterraneo settentrionale, dalla quale le ebbe origine la stessa lingua latina, che, distaccandosi, divenne aulica, ed assunse il ruolo di lingua ufficiale della comunità romana». Ed in nota a pag. 15 scrivevo ancora: «Tutti sappiamo, per averlo appreso sui banchi ginnasiali, che la plebe romana parlava una lingua diversa da quella che ci è stata tramandata dai letterati, e che costituiva una dotta elaborazione di quella popolare».

Il Prof. Enrico Malato, nel recensire il mio libro con un articolo su «Il Matino» di Napoli del 27 Nov. 1966, trasse argomento da tale confessione, e mi rinfacciò di avere «compromesso il merito del lavoro compiuto, premettendo a questo un'ampia introduzione del dialetto napoletano e sul cavaresi (che io aveva ritenuto, senza che se ne capisse il perché, la forma più pura e meglio conservata dell'antico napoletano) senza avere alcuna competenza linguistica e non immaginando neppure che esiste una bibliografia vastissima sulla materia, che egli (cioè io) incautamente fa oggetto della sua ignoranza trattazione».

Più esatto, invece, Ivo Tatti Nizama, su «Alla Bottega» di Milano, del Gennaio-Febbraio 1967, scrisse: «... Da notare che il saggio introduttivo dell'Apicella puntualizza una certa antecedenza del napoletano rispetto al latino, e perciò all'italiano: tesi non nuova, ma sempre azzardata per le argomentazioni che la compongono, e perciò da valutare e studiare con attenzione».

Ora, a distanza di diciotto anni la fortuna mi ha dato la possibilità di affermare che quella che il Prof. Malato chiamò mia fantasia, è stata forse una precisa intuizione della nascita delle varie parlate dei paesi costaleni del mediterraneo; e quindi mi ha dato modo di riconfermare quanto scrisi, anche se allora ero disposto di, glottologia, ma dottato di un bagaglio di cultura classica, come lo sapevano fare le scuole di quella che fu definita la famigerata ma sempre benedetta Riforma Gentile, che massacrava gli studenti, ma li faceva diventare uomini saggi ed anche stolti.

Ho appreso che Jacob Grimm (uno dei due famosi autori delle *Diez Wörterbücher* («Dizionari di lingua») e *Die Sprachwissenschaft* («Scienze della lingua»), insieme con altri studiosi di glottologia, dimostravano che i cambiamenti attraverso i quali una lingua

Abbonamento Sostentore L. 5.000

Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 12/5229 - Salerno

intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

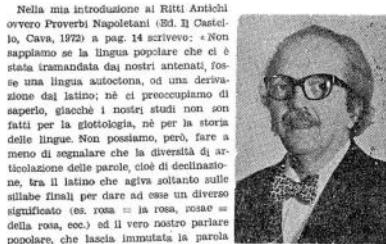
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

esce

secondo sabato

di ogni mese



Domenico Apicella

“IL QUIRINALE”

Pertini bis = Spadolini - Fanfani - Andreotti - Forlani; chi sia, il popolo sovrano lo proclamerà.

Perché è sovrano il popolo che in minima parte ammazza, ruba, si droga?

E' sovrano perché privo di razionalità; non sa scegliere: sbaglia, sbaglia, privo di logica, di fermezza, di rosore! Il buio della partecipazione accetta il popolo; per il bene di tutti occorre eliminare i veleni partiti. «Abbiamo rubato per il nostro partito» essi affermano al Magistrato!

Resta il popolo apartitico, sovrano a comandare.

A sette anni di distanza, questo è l'unico drastico rimedio.

Avete, dunque, capito? A tutti quei chi mai hanno capito e compreso a non capire.

Aumentate della indennità parlamentare, diminuzione della disoccupazione ai pensionati; parla democrazia che ingrossa i nostri cari Deputati e li eleva ad uno stipendio di circa 4 milioni. Viva l'Italia partitica, infanziaistica!

Una vera e propria provocazione; manca l'animo, e la faccia pure. Quando si arriverà alla resa dei conti? Sopravvivenza, giustizia sociale vogliamo!

Alfonso Demirsky

Difendiamoci

Vogliamo giustizia fiscale e scandali, subito! Non vogliamo piangere dopo i gravi incidenti.

Lotta legale alla criminalità!

Nel mondo delle informazioni, quante notizie cattive non soppliamo: il potere politico lo distrugge, il mestiere di giornalista, oggi, scatta!

I giornali? Meglio non leggerli!

Dicono i politici. Occorre pazienza, e la pazienza è una delle virtù, che la verità, e non per pettegolezzi!

Mani rapaci sui 12 mila miliardi destinati alla percezione dei pensionati diancata!

La stampa deve essere indipendente per avere voce fra la pubblica opinione. Il giornalismo dipende da partiti politici, non ha credibilità.

Il giornalismo velinario ha falsi scopi da raggiungere. Il giornale non deve nascerne drogato! Ai potenti, rispondere con un bel NO! L'arma dei giornalisti deve essere il «vocabolario». Proprietà di linguaggio e non «intralazzamenti».

Alfonso Demirsky

A Taranto convegno per la pace

Nella 3a decade del mese di Febbraio 1985 si terrà a Taranto un Convegno Mondiale per la Cultura della Pace al quale prenderanno parte i Freml Nobel per la Pace, personalità e rappresentanti diplomatici della cultura e del giornalismo italiani ed esteri.

E' un invito di partecipazione per sonale e di sensibilizzazione affinché questa nobile iniziativa possa ottenere i migliori frutti.

Il Centro Studi «Carlo Capodilupo» - Via A. Casella, 13 - 09199 ROMA, è un componente del Comitato Romano per l'Indizione del Convegno in oggetto e presso il quale si possono attingere tutte le informazioni in merito.

La Pace si erge e libra nel cielo come una vaga balza di sogni e vibrando sotto i vivaci colori del Creato, si curva all'altare del vento ed è troppo fragile ed indifesa ad ogni intemperanza.

E' facile predire e costantemente insidiata dall'egismo, dalla sete di potere, dai vizii ed immoralità umane, come dardi insidiosamente sancinati e fatali, spinte involontariamente e follemente dall'indigenza degli orpelli dei propri simili.

I malici tentacoli delle nefaste bassezze umane si diramano anche in seno ai «maghi» popoli, sconvolgendo le strutture etiche, etniche e storiche delle minoranze in esse incorporate ove, terrorismo e violenze locali di varia natura, si alternano in una impressionante e sanguinosa lotta fratricida.

Il nostro meridione è angoscia-

da analogie strette ed è altamente significativo che un grido imperioso ed implorante la pace si elevi e spressamente dal suo animo, nella arsonea conquista di quei beni indispensabili al fine di poter definitivamente affermare il proprio entusiasmo, la vera personalità, l'importanza storica e culturale, in quel affanno tributo offerto e sofferto unitamente a tutto il popolo italiano.

Ognij storico in tal senso varrà a contribuire per togliere quella sorda bolla di sogni di una cristallina corrasa, tanto lucente quanto robusta, di poterne restare immobile a qualsiasi attacco che Le ferri sterterà.

Cercansi collaboratori

Anche se Lei ha già una buona posizione economica noi Le possiamo offrire la possibilità di migliorarla ulteriormente iniziando un rapporto di collaborazione con una Società giovane in forte espansione per un'attività remunerativa anche part-time.

Le chiediamo solo di prenotare la visita di un nostro collaboratore, telefonando allo 081 882912 dalle 14,30 alle 16,00.

Le offriamo una grossa opportunità e un futuro diverso.

Giornata di allegria per gli anziani

A Cava de' Tirreni il Club dell'Allegria, insieme con i suoi amici, organizza per sabato 19 Gennaio, presso il Ristorante Viale delle Rose di Camerelle di Nocera Superiore, una giornata dell'allegria per gli anziani di ambo i sessi, con pranzo che avrà inizio alle ore 13, e danze e varietà, che si protrarranno fino a sera.

Pranzo e trattamento sono del tutto gratuiti, avendo provveduto i fratelli Sestore a mettere benevolmente a disposizione i locali e le attrezzature per cinquanta persone, ed avendo dei pari benevolmente due cittadini che vogliono rimanere anonimi, provveduto a contribuire alla spesa per le cibarie e gli accessori, mentre l'orchestra, varie cantanti ed il Gruppo folcloristico organizzato dalle Suore di Roccaporente, si esibiranno del tutto gratuitamente. Scopo di tutti è quello di ridere agli anziani, almeno per un giorno nell'anno, quell'effetto, quella cordialità e quello scambio di amicizia di cui la terra è già tanta bisogno, e che purtroppo mancano nel nostro Sud in cui, se mai, si pensa ad offrire solitanto coloro che vivono in case di riposo. Al pranzo e trattamento parteciperanno specialmente i pensionati di ogni condizione e di ogni possibilità, perché lo spirito dell'incontro è che la vera povertà è soltanto quella della emarginazione.

Assemblea mparaviso

Sti jorne 'o Pajettano mparaviso ha fatto l'ossimoro 'e tutte 'e sante, e purtante su voce osante pessante: Imme a trotta de cose osante impuntante

Vu' s'ha 'e protettore d'ci città, e ogne 'a vu' m'addio racconta peccati se parla osante e corruzione, e doppetute monache l'anza.

Pirci, decite co sincerità quo' songhe 'a cosa nu mi tempo a c'ò. San Pie', tu ca pruffige 'a città santo, è ovre ca nu è cu' nove d'è brigante?

E nun ce sta pu' cosa ce a sicure, e commenno 'e jorne fa' paura? Se po' saphe che venne chenti gente, co nun se trova a uno ca è contente?

Agge capote cose ra nun di 'E chistu passo osso se va a f'ermi?

— Che v'appa' e d'ci m'io Pototemo belle, ca tutte 'e addontata jocuvelle! V'honne cintata tutto 'a veretò; niente se v're nfamità.

Nun se copisce niente. Mme crerite co tutta 'e jorne songhe cose nove, ca s'è cognote tutto n're na vota, e chi è onesta n're po' ch'iu compa?

Se fanne 'a tote tutti eti Pontis, e ognuna 'a loro vale c'ummannà; ognuna 'a loro vale ov' ragione, e 'o tuerte c'ad nisciuone 'o vor' piggli.

E nun parliamno po' d' Sindacate, ch'onne cròte a tutte sfaticate. L'Italia è stata forte indistruite, e non se v're ch'iu l'antigone;

'e zoppo po' nisciuone 'a vor' pigli, e v'onne tutte 'a scòle o se m'parò! Ognuna se s'orpare overamente, so' tutte 'e strughe e nissiuone niente,

pecchi lo scipore so' 'nquantità, e 'o libbre minone nra se vo' pigli. La mo nra socce che s'avrà c'ida tò 'e offidazzere 'sta nfamità sugigliati!

E b'ebbe come a pzzate tutte quante, c'edividente so' gente importante. Po' nun declinare niente d'è signore, ca fanne tantu schife a rintie e a fore!

A' matente 'e vivre, e a sere pure, cu' s'icarette mimocca e mezz'annure. Ma mette scuore daide 'e v'ò contà 'o scuore co che v'è p' c'itto.

Mo per la ronna c'è la partita esco tutt' a m'io, cu' m'mm', e a' s'v'one m'io, cu' s'v'one m'io, se si 'o morto marito, add'au' tuore, se sente 'e di: le mme songhe stanchate ammazza e peccati ore mezza jurnata x'itto!

O' povero marito, rassignate, ile cerca scuse per sti fatiche; se mette a casa nnonze a cipulezz, pecchi 'e mugliere a odda repus!

O' jorne appressie è 'a solita canzone, essa adda asci per gli a cognà 'o ozzone, o ce già lo m'ochena co aspette pe fia no possata nrua frettat!

Nule d'io possata, ce par cosa strana, ma pe' sia suggieta ll' natural! Si s' dismette overamente tu si' apprizzata assalita a tutta 'a gente.

Pirci, Signore mio, che v'aggio a ddi: so' cocce storie ch'anno a ghi accusci! Si tu a colpa, ce n'è niente, vu' fia tunne, pecchi 'e contueta chesta suggieta, addo se tene 'o canze 'a rru' arrubbi!

(N. d. L.) Buccarelli ha anche allestito per le feste natalizie un originale presepe di ceramica, riproducendo i primi pescatori di Grecia (1223) con S. Francesco ed i suoi frati. Il presepe è stato esposto nel negozio di ceramica artistica al Borgo degli Scacchiaventi.

Testamento

Quando morio, 'o lascio scritto a tutte ca site d' a famiglia e me pensate: nun ve mettete monco 'o mlezzo lutte, nun badate se stia criticato!

Dicite a tutta 'a gente, si addimmenno; 'e lui ce l'ha scritto dentro il testamento, è inutile che fote 'sta cundanna.

Tonto il dolore è solo del parente; a vu' d'io muore nun ve' impento niente!

E fateci una grande cortesia: andate a fare un cubo... e così, sia!

Pasquale Salsona

L'INURBATO

E' il villan che si inurbò: così condotta morale di lui. Aspetta il salameleco, desidera di essere potuto, incalzato, sviluppato, sollecito, masso, iniziato alcuni anni dopo l'edifica del tutto conflitto, coltivando contadini ed artigiani.

Ci fu chi, deluso dall'impatto per nulla acciogliente, delle nuove realtà socioeconomiche, e dopo di avere stracannato invano per trovare una sistemazione più o meno incognita, fece ritorno ai paesi con le pive nel sacco, come si usa dire in queste circostanze.

A saperlo, il povero non si sarebbe mosso dai suoi monti, dal suo humus ancestrale, dalle sue amedie, dal suo habitat naturale; in una parola, dall'esistenza della sua terra di origine, fatta di atti-vi anni intramontabili, di tradizioni milenarie, di superstizioni lontane dall'oceano, di consuetudini vari.

Le ghiere lo smarritano, la volontà gli vacilla. Il coraggio d'in-sister, di durare, di non arrendersi, lo abbandona. Ma la vita non appartiene ai pavidi. La sorte aiuta gli audaci.

Difatti non mancò colui che non si lasciò intimidire dalle prime difficoltà incontrate, e andò avanti imperterrita, deciso, determinato.

Per aspira itar ad astri! S'insierì, non senza privazioni, nel tessuto cittadino, magari in un quartiere dormitorio (per risparmiare moneta) e si diede, compiendo prolegi di adattamento, a svolgere tanti mestieri. Fece il portiano, il venditore ambulante di indumenti usati e di scarpe, il salumiere, l'imbanchino, il gelato itinerante, l'imbenvolio. Il sensale nel commercio degli appartamenti, che andavano a ruba, durante il boom dell'edilizia abitativa.

A poco a poco lasciò la casa modesta del suburbio, e ne comprò una migliore per proprio conto. Entrò nel novero dei benestanti. A questo punto subì una radicale metamorfosi nella mentalità e nei caratteri. Ebbe la certezza di valere qualche cosa. Finalmente si reputò all'altezza di dar un tenore di vita diversa, dopo tanti sacrifici di lavoro, di patimenti. (Anche la moglie divenne «signora». N.d.d.).

Vira il danaro! Lo aveva regenerato. Pensei obbligatori osanna! Ora poteva ostentare i simboli della ricchezza conseguita, la portata del successo raggiunto, la misura del potere che lo faceva andare in perno. Ora contava, era nel diritto di siedersi nella scala dei valori sociali.

Vituperò il passato; aveva la lassitudine di uno spettro, e gli ricordava i momenti terribili, nei quali non riusciva a sasare di pane di granzone la prole numerosa, voluta da una politica demografica, che faceva leva sulla gente comune col miraggio di intascare il premio di natalità.

Insuperbi. Diventò parveni.

E' costituito un personaggio sul genero, difficile da etichettare tra le pieghe del suo risvolti psicologici. Prende le distanze dai persone di basso rango; non gli va di rimanere in simpatia con loro. Sono miserabili da guardare in tralice, perché odiano quelli che posseggono di più. Non si può trattare una genialità che, assestata d'indira e di ligure, augura disgrazie. Non merita di essere presa in considerazione, prima come è di capacità operativa, di spirito di iniziativa, e demotivata a districarsi da una condizione d'indigenza che ha compromessa, stravolta, stranita.

I ragi degli asini non giungono al cielo: «non ti curi di lor, ma guarda e passa!». Egli regolondi così si trova bene!

Il parveni è ardente di aver posso una pietra, tombale sul tra-scorso infelice della sua precedente vita di sterili. Si mette la testa. Si dà le arie. E' trionfo; incide imbotito di presenza; si rende antipatico ai conoscenti del suo curriculo.

Basta cadere nella padella della orfania, per non uscire più. E ciò si è puntualmente verificato nella

allo lignaggio, ottenuto con relativa preghiera, per dimostrare che tiene amicizie alleolate. Non ha la consapevolezza della sua deficienza. E c'è di più: egli è niente di buon fatto, data la grande intelligenza che gli han data i suoi genitori.

Ha il gusto del moschino, dello sgradevole, dell'arretrato. Vorrebbe seguire una certa linea: solo che non riesce con le straccerie d'acato che indossa. Vive nel segno della spolverina e veste al merca-to. Tutto ciò ruota alla fisionomia che si vuole attribuire. Le smargiassaggini chilassano lo imbroglio, mettono a nudo la sua gretezza, l'eccessivo zelo di embire ad ogni costo, le chilasticerie di terra grida che riconpongono le cristalliere della sua stanza da pranzo, i paestelli di scarso valore artistico che le pareti del suo salotto e l'opulenza della sua magione. Crede di avere le carte in regola per definirsi un uomo importante. Può rimbrozzare chiechiesa, da lonti al signore che non lo rispetta. Chi gliene dà il diritto, lo non lo so!

Si meraviglia che ci sia qualcuno che si rituffi di accogliere i suoi consigli, e di riscuotere le sue priorità, frutto di opinioni preferenziali occulte, che lo hanno portato tanto in alto nella pubblica stima-zione.

Si vanta, senza ritegno alcuno, di avere azzecchiato tutte, le sue cose. E lo fa anche se tra gli ascoltatori c'è un povero cristo che non ha avuto fortuna nei suoi negozi ed è precipitato nei debiti. Si pensa un supernemo. Idolatra il culto della personalità. Insolentisce. Arriva al punto che rammenta trova-chi s'intreccia con lui per passare un po' di tempo libero. Ha smarrito la modestia, che lo ha assistito nell'arrampicata verso il benessere. E' intrattabile; si fa sbocca. Non ha più l'affidabilità di un tempo. E' diventato vanesio, disumano, sanguoso.

Questo è l'uomo venuti dal nulla!

(N.d.d.) Preghiamo ancora l'ottima articolista di volerci passare dattilografici i suoi pregevoli lavori, perché non abbiano tempo di passarli noi a macchina.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Ricchissimi del Pontefice o del Capo dello Stato, quali «Si svuotano gli arsenali e si riempiono i granai» possono apparire enigmatica o lasciare indifferenti. Però certi frasi come dei soni fuggevoli per sensogni minori, richiamano a condizioni impelanti e pure cerchino meditabili meditazioni. Dalla Tribuna politica ricordiamo, anni fa, On. Malagodi: «Si riveda la costituzione, se le crescenze sono da esso volute», e poi On. Gianni Colombo, allora ministro in carica: «Non possiamo continuare a tenere certe monete!». Né va trascurata l'fenomenazione di un segretario di sezione del partito comunista: «Oggi l'operario ha la roulette!».

Ho perduto la puntata del telegiornale CUORE che presenta il «cattivo» Fronti. Mi è stato riferito che egli appare sozzido in corri-giogiosa missione, riconosciuto dall'ottimo Enrico, in ueste di ufficio. Morde: il ragazzo presunto romanesco e impulsivo potrà riscontrarsi se in trasfondere la sua oggettività. La metodicità razionalizzante puntuata su questa sventanza, senza farne però frequente, specifico richiamo...

Non mi risulta che alcuna delle cento «Associazioni» per la pace abbiano sfigurato le loro trovata del regista...

Dai giornali: La fuga dall'Europa dei jeans americani. La multinazionale statunitense Wrangler chiude in Belgio, Francia, Olanda e in Italia. Operai licenziatosi anche da noi. I sindacati protestano, accusano che la Wrangler Blue Bell è rimasta sul mercato europeo per

commercializzare copi prodotti sui mercati orientali per minore incidenza del costo del lavoro. Bla e bella la Blue Bell solata intanto che va a contare nella sua Cordonata dei Nord i grossi profitti liberalmente per anni conseguiti...

E' sempre cronaca: A Città del Messico sono esplosi minacciosi metallurgici della società petrolifera statale PEMEX: 452 operai ed addetti muoiono bruciati. Poco dopo apprendiamo che una nuvola di cloruro s'è stenduta a crederle lontane miglia e miglia di chilometri. Si tratta però di bello perché ci obbliga a rimanere tutti insieme in casa, per giocare, per parlare, per guardare in pieno silenzio la televisione. Frottano per tutta la casa

si spandono il buon odore di una ciocca di miele che la mamma cuoce nel forno con cura e con amore.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

IL BIMBO RICCO E IL BIMBO POVERO

(Canzone per bambini)

Il bimbo ricco

Vieni a giocar con me, bambino vien! Nella mia terra ho tanti bei balocchi, Vieni a giocar con me, così vedrai le meraviglie che ti mostrerò...

Ho un grande ferriolo

corona d'oro e sei spade,

quattro treni in miniature

con matrici e sei vetture,

Nel giardino ho un bel loghetto

con tre novi e sei barchette,

tutte ridondanze,

come non vedrai...

Vieni a giocar con me, bambino vien,

i miei balocchi a te lo mostro...»

Il bimbo povero

Vengo a giocar con te con gran piacere,

perché ho un bel ricco cuor buon cuore,

lo sono portato a cuor buon cuore

non li conosco, il vorrei vedere...

Io non tengo a cosa mia

una grande ferriola,

corona d'oro con loghetto

con le novi e sei barchette,

Per giocare ho una trombetta

con la quale mi difetto

a suonar la ritirata

ad un vecchio soldatino...

Analizziamo: il bimbo ricco, m'ospitò la mia mamma, è tardi già...

Il bimbo povero

Hai la mamma che t'aspetta?

mi fu un bimbo fortunato,

mentre io e mia sorella

che l'aspetta non ho mai

Le ricchezze che i balocchi

no, non hanno alcun valore

quando manca a questo mondo

della mamma il grande amore...

Torna a giocar con me quando vorrai che sempre il benvenuto ai parai...

Antonio Imparato

IL SENSO ULTIMO

All'improvviso schiudersi d'autunni nei giardini tra i magici di cemento oscuremente intatti, l'alto frastaglio dei roscidi membri, l'infedele palpebre delle stelle: e rimane l'olfatto unico senso per sopravvivere alla guerra e il malloppo foraneo della daga immortuosa.

(Torino) Franco Trinchero

ANCHE L'INVERNO E' BELLO

Anche l'inverno è bello

L'inverno dormire dal gelo

mentre stai vicino nel cielo

brillano vicini e lucenti

che quasi si stento a crederle lontane

miglia e miglia di chilometri.

Si tratta però di bello perché ci obbliga a rimanere tutti insieme in casa,

per giocare, per parlare, per guardare in pieno silenzio la televisione.

Frottano per tutta la casa

si spandono il buon odore

di una ciocca di miele che la mamma cuoce nel forno con cura e con amore.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

A ELOCRE

O Dio d'immense forza dotato,

per il mio dire, le mie offese;

non mi ungo le ricche e aure chiuse,

ma topo allo gnoi e volto volto;

Perdona, o Dio della forza immortale,

cotal gente civile che n'hai in memoria,

Argo che ebbe grande e gran poco gloria

In un conto immortale seppur vecchio e cane,

O Dio d'immense forza e compassione dotato,

perdona, se ancor ho voluto...

(Franco Angrisani)

(P. S. - Non è una poesia, diciamo un tentativo di rimare anche se mi è più congeniale...

*)

HALLEY 'UTTANTASE!

Chest'èbbreca fo s'apre a tanti giovane co' sturni' mortu, vanno buon' oca, Spisso, perciò, s'ammocca 'a scarola

o' matto, o' matto, o' matto, o' matto, o' matto

Nun penzio a minn'ora o' c'entro

s'olucco qu'coppia è scritta d'nesperto;

ch'ell' o' songo sullo su c'ncidero

c'opposta 'e scrive chi vo' impucoppiu;

o' n'num' o' n'num' o' n'num' o' n'num'

pittrone roso chiss'che vo' sta' nitride

non sape' q'c' o' n'vo' sta' n'v'lo

ca' o' cummöggle 'n nun ce' o' vo' vede.

O' v'lo è ntrivuloso 'e stelle nfricute,



ECHI faville

Dal 5 al 31 Dicembre 1984 i nati sono stati 33 (f. 21, m. 12), più 20 fuori (f. 10, m. 10), i matrimoni civili 2 e quelli religiosi 17, i decessi 36 (f. 15, m. 21), più 9 nelle comunità (f. 7, m. 2).

Eugenio è nato dal Dott. Bruno Di Florio, medico, e Maria Assunta Di Stasio. Il piccolo punta il nome paterno, Eugenio Di Florio, florilegio. Al neonato ferivano i suori, ai genitori ed ai nonni paterni Eugenio Di Florio e Irene Milone, ed a quelli materni, i nonni complimenti.

Francesco è nato dal Dott. Luigi Romano, medico, e Mariapia Ahate, impiegata.

È nata Claudia dal perito chimico Mario Paladino e Annarosaria Benincasa. Giacintino, con i genitori, il fratellino Giampaolo e i nonni paterni Dr. Paolo Paladino e Irene Gedi, e la nonna materna Giustina Blandino ved. Ugo Benincasa.

Il Dott. Vincenzo D'Urso dell'Avv. Filippo e di Maria Capano si è unito in matrimonio con la Rag. Silvana Todisco di Mario e di Luisa Scarpà.

Il Prof. Raffaele Serio di Gerardo e di Lucia Ferrentino da Nostra Inferiore, con la Prof. Felicità Di Mauro dei Prof. Adolfo e di Asunta Falanga, nella chiesa dell'Avvocata.

Il Dott. Mario Maiorino, programmatore, di Francesco e di Annunziata Maiorino, con la stud. Anna Senatoro fu Antonio e fu Carmela Ferrigno, nella Chiesa di S. Pietro.

Ad anni 83 è deceduto l'Avv. Bonaventura Avallone, funzionario dello Stato in pensione. Per tutta la vita attiva era stato fuori Cava, ed era rientrato da quando una ventina di anni fa era andato in pensione. Persona molto a modo, era stimato da quanti lo conoscevano.

Ad anni 72 è deceduto Mario Avagliano che fu commerciante in alimentari nella Frizione di S. Arcangelo, e da alcuni anni era già ritirato dall'attività. Ai figli Prof. Tommaso (di Carlo Tommasino per gli amici), contiottore della Galleria Il Portico) e Prof. Santino, docente nelle scuole superiori in Alta Italia, ed ai parenti, le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto Pia Copola, ved. dell'indimenticabile don Pio della antica ditta di tessuti Vito, e penultima figlia dell'indimenticabile Com. Michele Coppola, che fu una dei più ricchi commercianti di tessuti di Cava a cavallo tra l'800 ed il primo trentennio di questo secolo, e fu tra l'altro proprietario della Tepa, Travnica Elettrica della Provincia di Salerno, ora Atacs. Alle sorelle ed ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Chtedendo scusa per il ritardo, esprimiamo le nostre sentitissime condoglianze al rev. P. Fedele Malandrino, del nostro Convento dei Francescani, e a suo fratello Prof. Bo nato docente e letterato attivo in

lavori paralleliamente ai marciapiedi. Con queste innovazioni stradali si è avuto che il Corso Garibaldi, rappresentante una Statale, è stato ristretto, mentre la strada comunale «Via Guerino» è stata allargata.

Gli svantaggi come si notano sono enormi.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Però, pensandoci bene, ci sono coloro che hanno avuto un vantaggio. Chi? I cani. Sì, proprio i cani, in quanto hanno tutta la possibilità di scegliersi nella detta Via, le nuove di una macchina di loro gradimento per poter espellere il loro liquido urinale.

Achille Cardaone

Registrato al n. 147
Trib. Salerno Il 2 gennaio 1988
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Il significato

di E. A. Mario

Progno Avvocato, come già rimanevano d'accordo telefonicamente a fine dicembre, ho chiesto al Sig. Ottavio Nicolardi II perché della sigla «E. A. Mario» annotata da suo successo, ventenne, me 1964.

La versione del Sig. Ottavio (e crede che tra le tante firmi avanzate sia l'unica attendibile, considerato il grado di parentela) è questa:

Giovanni Ermelio Gaeta (era questo il suo nome completo) collaborò al giornale «Il Lavoro» di Genova, in quell'epoca, firmava gli articoli col suo nome intero; ma, per la presenza, tra i vari giornalisti, di altri due omoniimi «Gaeta», un giorno fu invitato dal redattore Alessandro Sacheri, che lo stimava molto, ad adottare uno pseudonimo che non facesse origine più confusione tra i lettori.

Tra gli articoli di quel giornale c'era anche una donna, Maria Nardi (1), che però stava ancora in un tempo in cui ad una donna non si sarebbe concessa grande credibilità) si firmava «Marino».

Forse Giov. Gaeta aveva una buona opinione anche di tale collega che gli era appunto vicino ma tre li redattore lo sollecitava a scegliersi una sigla, fatto è che egli, guardando il suo direttore e la collega «Marino», rispose: «La mia ruva firma è già trovata: E. A. Mario».

Cordiali saluti.

Una affermazione ascoltatrice della RTC 4* Rete

(1) O «Clary».

(N.D.L.) Ringraziamo la gentile anonima radioascolatrice.

Lavori stradali

a Salerno

Abbiamo constatato che a Salerno si stanno facendo lavori inerenti alle strade.

Infatti il Corso Garibaldi ha subito una completa metamorfosi: la larghezza è stata ristretta, sono stati creati dei mini-marciapiedi, delle mini-aiuole (guarda un po') con palme che se attaccheranno, saranno potate dai passanti che, come equilibristi dovranno destregliarsi tra le aiuole e i mini-marciapiedi formati dal solo cordolo.

Anche via Luigi Guerino ha subito la sua trasformazione, infatti le auto non sostengono più a pettine

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 8417000)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereox 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESSUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: uno sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciano, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREE
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Ateneoli, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843232 - Cava de' Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC

JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTESTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze.

Consultatolo per figli, concorsi, of-

fari, malattie, separazioni, matrimoni, a per qualsiasi specie di fu-

tuttorie.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.45.56

Lo si può anche consultare per

corrispondenza.

Invitando i vostri dati egli vi creerà

un talismano personale nel metal-

lo da voi preferito.



GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mec. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Messimo rendimento — Messima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corsa Italia, 251 - Tel. 84.1.628 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedici e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SOUSIDI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e battesimi - Tutti i conforti - Amenti giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Pitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali

Lenti da vista di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

via S. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



ISTITUTO OTICO DI CAPUA



Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici - LIBRI - GIORNALI - RIVISTE - Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28